



Scelte sane per la salute dei territori e delle persone

L'Associazione medici per l'ambiente- ISDE Italia scrive ai candidati e alle candidate in occasione delle prossime elezioni amministrative 2025

Gentilissime e gentilissimi,

L'Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS informa che ogni anno sono circa 13 milioni le morti attribuibili all'inquinamento ambientale ovvero dell'aria, dell'acqua e del suolo, alle esposizioni chimiche, ai cambiamenti climatici e alle radiazioni ultraviolette

(https://cdn.who.int/media/images/default-source/environmental-health/phe-prevention-diseases-infographic-en-2-1200px.png?sfvrsn=6a94c147_16)

Sempre dai report dell'OMS sappiamo che il 99% della popolazione mondiale, praticamente tutti, respiriamo aria inquinata e pericolosa per la salute

(<https://www.who.int/news/item/22-09-2021-new-who-global-air-quality-guidelines-aim-to-save-millions-of-lives-from-air-pollution>)

In Italia circa 90mila persone muoiono ogni anno per gli effetti dell'inquinamento dell'aria e ogni giorno circa mille persone ricevono una diagnosi di cancro e 500 persone ogni giorno muoiono a causa di questa patologia mentre ogni anno sono circa 1500 le diagnosi di cancro tra i bambini e 900 quelle tra gli adolescenti.

E' sempre più evidente e documentato il legame tra inquinamento ambientale e malattie cardiovascolari, oncologiche, respiratorie, neurodegenerative, dismetaboliche, della salute riproduttiva, come l'incremento delle malattie dello spettro autistico. Preservare quindi la salubrità dell'ambiente è condizione necessaria per preservare la salute delle persone e moltissimo si può fare con un governo sano dei territori.

L'OMS, insieme all'intera comunità scientifica internazionale raccomandano infatti, e ormai da decenni, di porre come prioritaria in ogni scelta economica, sociale, amministrativa e politica, la tutela della salute che passa ovviamente attraverso scelte che preservino e restituiscano salubrità all'aria, all'acqua, ai suoli e al cibo.

Si tratta quindi, anche in ossequio ai tanti e specifici articoli della nostra Costituzione e in particolare all'articolo 32, di porre in atto politiche e interventi di prevenzione e tutela dell'ambiente, delle modalità di lavoro, rivedendo l'intero assetto del sistema economico di produzione, anche energetico e dei trasporti, non solo su base nazionale e internazionale ma anche a cominciare dai territori e dalle città con appunto un governo sano dei territori.

E' necessario che ogni scelta in tali ambiti sia preceduta sempre dalla più rigorosa ed obiettiva informazione scientifica così da permettere e promuovere una vera ed attiva partecipazione dei cittadini secondo quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus e dall'ordinamento democratico.

In considerazione di quanto sopra riportato l'Associazione medici per l'ambiente - ISDE individua e vi sottopone alcuni principi fondamentali e settori prioritari per una sana politica di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute nella certezza della vostra attenzione verso i beni comuni.

Principi fondamentali

La Pace prima di tutto

Di sicuro la pace è la prima condizione necessaria ed irrinunciabile per preservare vita, salute, diritto alla cura e alla sopravvivenza, come riportato in numerose Dichiarazioni internazionali tra cui la Carta di Ottawa.

<https://arcs.sanita.fvg.it/media/uploads/2020/11/11/Carta%20Ottawa.pdf>

Questa Dichiarazione, redatta nel 1986 a Ottawa in Canada durante la prima Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute, indica come prerequisiti per la salute: la pace, l'abitazione, l'istruzione, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità.

Le amministrazioni alla luce di queste dichiarazioni, della comprovata interdipendenza tra salute ed ambiente e di quanto affermato dell'articolo 11 della Carta Costituzionale devono impegnarsi per favorire ed incentivare in ogni istituto scolastico di loro competenza corsi di educazione alla pace.

A questo fine chiediamo alle amministrazioni di aderire al Coordinamento nazionale enti locali per la Pace e per i diritti umani

<https://cittaperlapace.it/>

Questo Coordinamento rappresenta un'esperienza unica in Europa e nel mondo. Dal 1986, sulla scia dell'insegnamento di Giorgio La Pira, indimenticabile sindaco di Firenze, promuove l'impegno di Comuni, Province e Regioni italiane per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale.

Tra le sue principali attività proprio la promozione dell'educazione permanente alla pace e ai Diritti umani nella scuola.

Il Diritto alla Salute

Il Diritto alla Salute è sancito dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani e dall'art. 32 della Costituzione italiana, che lo includono tra i diritti fondamentali ed inalienabili di ogni essere umano. L'ISDE chiede a coloro che si candidano al governo dei territori di operare per rimuovere ogni ostacolo alla piena attuazione di questo diritto inviolabile, che dovrà essere garantito pienamente a tutti i cittadini italiani e a quanti si trovino a vivere, anche temporaneamente, in Italia; senza alcuna discriminazione, con gli stessi livelli di assistenza in ogni Regione, in quanto la tutela del benessere psicofisico di ogni individuo è premessa e garanzia indispensabile per il benessere e la salute dell'intera comunità.

L'ISDE auspica fortemente che le nuove amministrazioni si facciano promotrici e si adoperino affinché il Diritto alla Salute sia garantito in ogni parte del mondo e in particolare nei Paesi più poveri, attraverso anche politiche dirette di partenariato e cooperazione.

Il Principio di Precauzione

Il Principio di Precauzione, entrato a far parte del Trattato Costitutivo dell'Unione Europea (Maastricht, 1994) afferma "... *Qualora esista il rischio di danni gravi ed irreparabili, la mancanza di piena certezza scientifica non può costituire il pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci, anche non a costo zero, per la prevenzione del degrado ambientale*".

L'ISDE invita quindi ad assumere e ponderare ogni scelta e/o intervento, che coinvolga i territori e le popolazioni, alla luce del Principio di Precauzione, antepoendo così la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente ad ogni considerazione meramente di ordine politico ed economico.

La Prevenzione Primaria

Per Prevenzione Primaria si intende l'insieme delle scelte e dei provvedimenti adottati in ambito ambientale, sociale e politico con l'obiettivo di ridurre l'esposizione della popolazione e soprattutto della sua componente più fragile e suscettibile, quale l'infanzia, a fattori di rischio per la salute e, in particolare, a sostanze tossiche,

mutagene, e cancerogene, mettendo in atto misure di più stringente protezione della salute pubblica e di tutela nei luoghi di lavoro.

Di pari importanza è garantire un'informazione corretta, indipendente e completa sui rischi sanitari derivanti dal degrado ambientale e sviluppare in maniera adeguata la Valutazione dell'impatto sulla salute nelle autorizzazioni preventive come la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A), la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

L'ISDE chiede che le amministrazioni si impegnino per attuare, con controlli rigorosi ed efficaci, quanto stabilito dalla *Convenzione di Stoccolma* del 13 Maggio 2001 in riferimento all'eliminazione degli inquinanti organici persistenti-eterni- nell'ambiente e indicati con la sigla POPs (Persistent Organic Pollutants) e chiede inoltre la puntuale attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di sostanze chimiche (pericolose e non pericolose) e di miscele pericolose. La normativa di riferimento è il regolamento REACH, il regolamento CLP, il d. lgs 52/1997 e il d. lgs 65/2003.

Ambiti specifici di intervento

Mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici

Gli ultimi 200 anni di storia umana, principalmente quelli della cosiddetta rivoluzione industriale, definiti anche come periodo dell'Antropocene, hanno visto utilizzare sempre più l'energia fossile, quella che oggi ci ha portato sull'orlo della crisi climatica e che ha inquinato, con i suoi scarti e derivati -tra cui la plastica e le microplastiche - l'intero pianeta.

L'energia fossile utilizzata nel settore industriale, bellico, della mobilità (veicolare, aerea e navale), della produzione petrolchimica, in agricoltura e nella zootecnia intensiva (immettono in ambiente anche quantitativi elevati di ammoniaca - NH₃), nell'incenerimento dei rifiuti, è una forma di energia che si può definire tranquillamente sporca perché rilascia scorie ed inquina l'aria, l'acqua, i terreni, il cibo e riduce e altera la biodiversità.

Il nostro pianeta nel corso della sua evoluzione, ovvero circa 4 miliardi e mezzo di anni, aveva sequestrato nel profondo delle sue viscere i combustibili fossili: carbone, gas, petrolio e biomasse.

L'aver voluto strapparli alle profondità della terra ha comportato e comporta un'economia su scala globale di sfruttamento e accaparramento di queste risorse fossili, guerre per possederne il controllo, inquinamento diffuso e il cambiamento climatico con il quale ci stiamo sempre più confrontando.

L'incremento delle temperature (il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre, ovvero da quando sono iniziate questo genere di misurazioni) si associa anche ad una maggiore concentrazione degli inquinanti atmosferici il che concorre all'incremento della mortalità, soprattutto in estate per diverse cause di malattia, soprattutto respiratorie e cardiovascolari, come dimostrato da studi di ricerca nazionali ed internazionali.

Stante questa premessa indichiamo quanto segue.

Energia

Tutta la comunità scientifica internazionale e indipendente concorda, anche per contrastare il cambiamento climatico in atto, circa la necessità di un rapido abbandono dell'attuale modello di sviluppo, in larga misura fondato sul consumo di combustibili fossili e di risorse non rinnovabili. E' necessario quindi un rapido incremento delle politiche di risparmio energetico, di ricerca e diffusione delle energie rinnovabili (solare, solare termico, minieolico e moto ondoso marino), l'avvio di programmi di emancipazione rapida dalle fonti di energia fossile, in particolare dal carbone e la rinuncia ai progetti di realizzazione di centrali nucleari, che rappresentano un'ipoteca inaccettabile sulla vita delle persone, delle generazioni future e dello stesso pianeta.

Le amministrazioni dovranno pertanto impegnarsi per:

- favorire la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili - CER (consolidato quanto concreto esempio di come, attraverso la produzione e la distribuzione di energia autoprodotta da fonti

rinnovabili, si possano generare benefici ambientali ed economici per i territori e di conseguenza benefici in termini di salute e nuove e più giuste relazioni sociali per tutti i soggetti coinvolti);

- evitare la costruzione di grandi poli energetici e chiudere o ridurre di potenza quelli già esistenti, cominciando da quelli alimentati a carbone, gas ed olio combustibile, in quanto fortemente inquinanti per l'ambiente e dannosi per la salute delle popolazioni;
- evitare la realizzazione di nuovi rigassificatori e gasdotti, per il loro impatto negativo su ambiente, paesaggio, economie locali e salute;
- respingere progetti per la realizzazione di impianti a biomassa di grossa taglia, assolutamente insostenibili sotto il profilo ambientale e pericolosi per la salute;
- evitare l'utilizzo a fini energetici di varie tipologie di rifiuti, tra cui la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), che dovrebbe essere invece direttamente destinata a trattamenti di digestione aerobica finalizzata alla produzione di compost di qualità (i rifiuti non possono né dovranno essere più considerati come una risorsa energetica).

Circa l'ipotesi poi di un ritorno all'energia nucleare il giudizio di ISDE Italia è totalmente negativo in quanto essa appare francamente irrazionale, antistorica, demagogica e quindi irricevibile e si chiede pertanto alle future amministrazioni di impegnarsi in questa direzione. Costruire nuove centrali nucleari è infatti molto costoso, oltre a necessitare di tempi lunghi per realizzarle, dai 15 ai 20 anni; hanno un periodo di utilizzo breve, in media circa 35 anni, sono fonte costante di pericolo per la possibilità di incidenti nucleari, i costi per lo smantellamento sono molto elevati e persiste il problema non risolto del confinamento e stoccaggio delle scorie radioattive prodotte in corso di attività. Lo sfruttamento dell'energia nucleare comporta l'impiego e la produzione di materiali che emettono radiazioni nucleari di tipo α , β o γ che danneggiano in modo grave e irreversibile i tessuti biologici, in quanto possono alterare il patrimonio genetico cellulare, causando il cancro e/o mutazioni genetiche ereditarie. I rischi possono essere immediati e/o futuri.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, per ISDE Italia la scelta dell'energia solare deve essere sempre quella da privilegiare, e per la quale le amministrazioni devono impegnarsi, favorendo il posizionamento dei pannelli su aree industriali dismesse e megaparcheggi e non sacrificando così il suolo e i terreni agricoli, nel rispetto anche dei vincoli paesaggistici.

Gestione dei rifiuti

L'Unione Europea, nel richiamare gli Stati membri ad una corretta gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU), ammette il conferimento in discarica e l'incenerimento dei RSU solo in assenza di valide alternative e come ultima opzione, poiché ritiene queste due metodiche di "smaltimento" antieconomiche e fortemente dannose per la salute e per l'ambiente.

L'ISDE, per i territori italiani, auspica e sostiene la politica delle cosiddette "R": Riduzione della produzione dei rifiuti, Raccolta differenziata "porta a porta", Riciclaggio, Riuso, Riparazione e Responsabilizzazione dei cittadini e delle istituzioni, così da evitare l'incenerimento dei materiali post-utilizzo e da ridurre progressivamente il loro conferimento in discarica dei rifiuti.

In particolare ISDE sostiene e propone nell'ambito della Campagna nazionale di prevenzione dei danni da plastica, il progetto della **spesa sballata** che consentirebbe di eliminare tonnellate di plastica e imballaggi monouso, tramite l'effettuazione della spesa con contenitori riutilizzabili portati da casa o forniti dall' esercente www.isde.it/progetto-plastica/.

E' necessario che si arrivi ad un incremento delle filiere brevi del ciclo dei materiali post-utilizzo, in modo che possano essere attuati maggiori controlli e che l'intero ciclo possa essere gestito in relazione alle peculiarità sociali ed economiche di micro-aree territoriali. L'ISDE ritiene la realizzazione di "grandi ATO" incompatibile con tale esigenza e rispondente, viceversa ad una logica accentratrice che allontana le scelte dalle comunità locali ed appare funzionale più alla realizzazione di grandi impianti che alla reale soluzione dei problemi.

Con la piena attuazione del tipo di gestione sopra indicato il quantitativo di materiali che necessitano di un trattamento finale può essere ridotto in maniera drastica e la parte residua può essere trattata, senza alcuna nociva combustione, con tecniche meccaniche di estrusione per attrito (tali sistemi sono peraltro già operativi anche in Italia, e non determinano danno alla salute e all'ambiente come accade invece nel caso di "chiusura del ciclo dei rifiuti" con inceneritori detti anche termovalorizzatori e conferimento in discarica).

Gestione acqua potabile e acque reflue

La qualità dell'acqua, come quella dell'aria, sono due determinanti fondamentali della salute. L'acqua è e deve rimanere un bene comune e ad ogni individuo va garantito in modo gratuito l'accesso all'acqua in misura sufficiente a garantire dignitose condizioni di vita. Le nuove amministrazioni dovranno impegnarsi per favorire, privilegiare e tornare in ogni modo alla gestione pubblica di questa risorsa vitale anche attraverso forme dirette di gestione comunale o di consorzio tra i comuni serviti dalle stesse fonti idriche.

E' necessario avviare concrete politiche di risparmio idrico attraverso anche il rinnovamento della rete acquedottistica, il recupero delle acque piovane, il corretto trattamento delle acque reflue, la salvaguardia e risanamento degli ecosistemi e dei bacini idrici utilizzati per approvvigionamento di acque potabili, il miglioramento/rinnovamento della rete degli acquedotti imponendo anche la rimozione dei tratti realizzati in passato con tubature in piombo e cemento – amianto.

L'ISDE chiede alle nuove amministrazioni di adoperarsi in particolare perché le normative europee già esistenti a garanzia della potabilità e salubrità delle acque erogate alle popolazioni siano attuate concretamente e che non si faccia più ricorso da parte delle amministrazioni regionali, come nel recente passato, all'istituto della deroga che permette di destinare a consumo umano anche acque con elevati livelli di sostanze tossiche e cancerogene quali ad esempio: arsenico, vanadio, fluoro, selenio, atrazina ed altri inquinanti organici persistenti e nuovi inquinanti emergenti.

Aria

Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità - OMS, il 99 % della popolazione mondiale respira aria inquinata e ogni anno sono più di 7 milioni le persone che muoiono anticipatamente a causa di malattie correlate a questo specifico inquinamento. La combustione di materiali fossili rilascia infatti polveri - PM (Particulate Matter, fine e ultrafine), gas nocivi e climalteranti tra cui: l'Anidride carbonica-CO₂, il Monossido di Carbonio-CO, gli Ossidi di Azoto-NO_x, gli Ossidi di Zolfo- SO_x, il Metano - CH₄, l'Ozono-O₃, il benzene-C₆H₆ e composti complessi come gli Idrocarburi policiclici aromatici-IPA, le diossine, etc. Vengono immessi in ambiente dalle combustioni anche metalli pesanti, con effetti tossici e cancerogeni, come Mercurio, Piombo, Cromo, Arsenico.

L'esposizione cronica, ma anche acuta, a questi inquinanti atmosferici è correlata a infiammazione delle alte e basse vie respiratorie, asma, riduzione dello sviluppo e delle funzioni dell'apparato respiratorio (soprattutto in età pediatrica), aterosclerosi e malattie cardiovascolari, dismetaboliche, tumori, malattie neurodegenerative e psichiatriche, disturbi della sfera riproduttiva e, nei bambini, anche malattie del neurosviluppo. Per poter ridurre questo inquinamento diffuso e perlopiù invisibile, sono necessarie azioni concrete di miglioramento della qualità dell'aria che portino ad abbassare il più possibile la concentrazione di tutti gli inquinanti suddetti e che almeno consentano di rispettare già fin d'ora i limiti normativi che entreranno in vigore in Europa nel 2030 ma che ancora non corrispondono a quelli indicati dall'OMS già nel 2021 per tutelare la salute umana (<https://www.isde.it/wp-content/uploads/2025/02/ISDE-positionpaper-INQUINAMENTO-ATMOSFERICO.pdf>)

ISDE auspica una sempre maggiore sensibilità su questo tema da parte delle nuove amministrazioni così da mettere in campo tutti gli interventi, ad ogni livello, tesi a ridurre drasticamente la produzione e immissione in ambiente di anidride carbonica, altri gas serra e sostanze nocive e tossiche, con particolare riferimento al particolato fine e ultrafine (classificato già nel 2013 dalla IARC come cancerogeno certo per l'essere umano), agli idrocarburi policiclici aromatici, ai metalli pesanti, al benzene, alle molecole diossino-simili: tutti agenti potenzialmente mutageni e/o epimutageni, quindi cancerogeni e teratogeni.

Le amministrazioni di concerto con altri Enti e gli Ordini dei medici dovranno farsi promotrici anche di campagne di sensibilizzazione su questo tema favorendo il potenziamento sui territori di loro competenza di reti di monitoraggio della qualità dell'aria, tramite l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, in particolare nelle aree e nei distretti con presenza di rilevanti fonti d'inquinamento: aree industriali, grandi poli di produzione energetica, città con elevato traffico veicolare, aree aeroportuali e portuali.

Devono essere realizzate politiche attive e territoriali che riducano complessivamente la necessità di ricorrere ai processi di combustione, principali responsabili dell'inquinamento atmosferico urbano. Si tratta in primo luogo di attuare politiche urbanistiche volte sia alla riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, grazie al

miglioramento della loro coibentazione ed all'aumento dell'efficienza energetica degli impianti di riscaldamento-raffrescamento, sia alla riduzione della necessità di ricorrere all'uso degli autoveicoli privati e a motore termico per la mobilità urbana, come meglio specificato di seguito.

Mobilità

Una migliore qualità dell'aria potrà essere garantita soltanto da una rapida trasformazione dell'intero sistema dei trasporti nelle città che permetta una drastica riduzione dell'immissione in atmosfera dei prodotti derivanti dalla combustione di petrolio, gasolio, benzine e gas.

E' necessario quindi disincentivare il trasporto commerciale su gomma ed incentivare il trasporto su rotaia, l'elettromobilità, il numero e la sicurezza delle piste ciclabili, il cosiddetto *pedibus* per gli studenti più giovani; ridurre il traffico automobilistico ed in particolare quello privato nelle grandi e piccole città, che potrebbero così recuperare fascino, bellezza e condizioni di vita più salubri. Ciò può essere realizzato attraverso scelte urbanistiche che avvicinino i servizi - a cominciare da quelli amministrativi - alle residenze, riqualifichino e ripopolino i centri storici e ricostruiscano il tessuto di piccole attività artigianali e commerciali delle città, soffocato e distrutto da politiche orientate a privilegiare i grandi centri commerciali, responsabili, a loro volta, di una quota certo non trascurabile di traffico veicolare. Occorre migliorare le reti ferroviarie locali e nazionali, ma sempre nel rispetto delle peculiarità dei territori e dei diritti delle popolazioni interessate e sottoporre il traffico aereo a politiche di monitoraggio e forte riduzione.

Poiché il traffico aereo è attualmente responsabile (secondo le stime più accreditate) del 4-10 % delle emissioni di anidride carbonica, è assolutamente indispensabile, anche per ridurre l'effetto serra, l'impegno per una moratoria per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento di quelli già esistenti anche in considerazione della presenza dei circa 100 aeroporti già dislocati su tutto il nostro territorio nazionale.

Agricoltura, zootecnia e disinfezioni

Visti gli impatti negativi su ambiente e salute dell'agricoltura intensiva e degli allevamenti intensivi, ISDE propone alle nuove amministrazioni di incentivare e favorire nei territori le coltivazioni biologiche e le pratiche dell'agroecologia, l'incremento degli orti sociali, e l'opposizione alla realizzazione di nuovi allevamenti intensivi mentre è necessario una moratoria relativamente ad eventuali richieste di ampliamento di quelli già esistenti.

A questo fine sarebbero utili regolamenti locali e regionali tesi ad ottenere il contenimento del numero degli allevamenti attuali, il sostegno alla loro riconversione ad allevamenti più piccoli e più sani che favoriscano il benessere animale e di conseguenza una più sana produzione di cibo.

ISDE a questo proposito è tra le associazioni che si sono impegnate, perché si arrivi ad una nuova legge proprio in tema di allevamenti intensivi e benessere animale.

[\(https://www.isdenews.it/allevamenti-intensivi-presentata-la-legge-che-ne-chiede-il-superamento/\)](https://www.isdenews.it/allevamenti-intensivi-presentata-la-legge-che-ne-chiede-il-superamento/)

Sempre nell'ottica di ridurre l'esposizione chimica a pesticidi ed erbicidi (sostanze tossiche, cancerogene ed ad effetto di interferenza endocrina) sarebbe anche utile imporre la riconversione al biologico e l'interdizione delle coltivazioni agricole in aree situate in prossimità di sistemi idrici superficiali e di falda che forniscono acque potabili alle popolazioni.

Relativamente alla necessità di disinfezioni cittadine per il controllo delle zanzare è bene che si eviti l'uso di prodotti chimici attivi su insetti adulti prediligendo metodi alternativi per trattare le larve delle zanzare con effetti meno impattanti su salute e ambiente.

Per quanto riguarda l'introduzione e l'uso di OGM (Organismi geneticamente modificati) in generale e per quelli ottenuti tramite anche le New Genomic Techniques (NGT), ISDE Italia vi chiede di sostenere il più rigoroso rispetto del Principio di Precauzione e quindi il rifiuto di ogni atto e legge che ne favorisca la diffusione, il commercio e l'uso nei territori.

Città verdi per attenuare gli effetti del cambiamento climatico e contrastare l'inquinamento

Incentivare la piantagione intensiva di alberi ad accrescimento rapido e salvaguardare, recuperare, ripristinare aree verdi, specie nelle città più grandi, allo scopo di creare parchi, zone di riposo e di intrattenimento, veri "polmoni verdi" di cui soprattutto i nostri bambini hanno sempre più bisogno, dal momento che il contatto con il verde, specie nelle città, crea un clima positivo psicologico e ha effetto curativo.

Contrastare i disboscamenti e tutelare il patrimonio arboreo già presente.

Sarebbe auspicabile poi che i nuovi amministratori seguissero l'esempio delle tante città, tra loro in rete, che hanno già scelto di non utilizzare erbicidi chimici nelle loro aree verdi (<https://www.citta-libere-dai-pesticidi.info/rete-delle-citta>).

Ambiente di lavoro e rischi industriali.

L'ISDE chiede alle istituzioni territoriali un impegno crescente per l'eliminazione dei fattori di nocività presenti nei luoghi di lavoro e per l'eliminazione delle cause di infortunio, in special modo nel settore edilizio. In applicazione alla direttiva REACH chiede la piena applicazione del principio di sostituzione delle sostanze nocive con sostanze innocue o meno nocive.

Chiede inoltre una politica attiva di pianificazione del territorio che tenga conto della necessità di proteggere la popolazione dalle emissioni delle aziende a rischio, attraverso la realizzazione di piani di gestione del territorio che prevedano zone di rispetto idonee ad evitare la vicinanza delle abitazioni a centri di pericolo.

Chiede infine l'elaborazione di Piani regionali amianto che prevedano la sua totale eliminazione dagli ambienti di vita e di lavoro.

Per ISDE è indispensabile che le scelte delle amministrazioni territoriali siano condivise dalla popolazione, che deve perciò esserne preventivamente informata.

Inquinamento luminoso

In Italia oltre il novanta per cento delle persone vive sotto cieli contaminati da bagliore innaturale.

L'inquinamento luminoso rappresenta una minaccia ambientale di portata globale per la salute planetaria, intaccando ogni sistema biologico - dalla salute umana in ogni suo aspetto, sino ai bioritmi di piante e di animali selvatici, insetti e fauna marina.

Le patologie umane correlate con gli effetti della "Light Pollution" (ALAN—Artificial Light At Night, in termini scientifici) sono numerose e con grande impatto sui Sistemi Sanitari in termini di risorse economiche e di salute globale. Sono accertate, tra queste: insonnia e alterazione dei ritmi circadiani, malattie dismetaboliche quali Diabete Mellito di tipo II, Obesità, patologie cardiovascolari, depressione, demenze e patologie neurovegetative e del neurosviluppo con la popolazione pediatrica più sensibile e vulnerabile, patologie oncologiche (in particolare carcinoma della mammella e della prostata). Alcuni autori annoverano l'inquinamento luminoso come un vero e proprio fattore di rischio per le malattie non-trasmissibili, da valutare quotidianamente nella pratica clinica.

Campi elettromagnetici

ISDE Italia, sulla base di studi e ricerche indipendenti, dei documenti ufficiali dell'*European Environment Agency* - EEA e della classificazione da parte dell'Agenzia Internazionale della Ricerca sul Cancro- IARC (2011), dei campi elettromagnetici, sia a bassa sia ad alta frequenza, come cancerogeni possibili (classe 2B), chiede alle nuove istituzioni dei territori che si emanino e dispongano norme e misure atte a ridurre - in prossimità di scuole, centri sportivi e aree densamente abitate - l'esposizione a campi elettromagnetici anche attraverso la redazione di regolamenti comunali e regionali.

L'ISDE ritiene che le prossime amministrazioni si debbano prodigare per sollecitare la realizzazione di un piano nazionale per l'installazione dei diversi sistemi e strutture di emissione dei campi elettromagnetici in modo da avere una mappa con valori certi e noti di esposizione; per promuovere campagne d'informazione e prevenzione circa i possibili danni alla salute connessi anche all'uso dei telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici personali; per incentivare e sostenere studi e ricerche indipendenti, anche a livello territoriale, che permettano di approfondire e incrementare le conoscenze su questo particolare fattore di inquinamento ambientale in continua espansione, vista l'enorme e rapida diffusione di sempre nuove tecnologie di telecomunicazione.

Sempre a questo proposito ricordiamo che ad aprile 2024 ISDE ha inviato una lettera aperta a tutti i Sindaci italiani in relazione alla proposta del governo di innalzare i limiti di esposizione della popolazione

a campi elettromagnetici ad alta frequenza (CEMRF) da 6 V/m a 15 V/m (https://www.isdenews.it/wp-content/uploads/2024/05/letteraANCI_innalzamento-limitielettromagnetismo_DEF.pdf)

Conclusioni

L'ISDE Italia mette a disposizione le proprie conoscenze e competenze scientifiche per approfondire ogni aspetto di quanto esposto e per sostenere sia le iniziative istituzionali che quelle promosse dalla società civile, tese a realizzare un governo sano dei territori al fine di garantire il diritto alla Salute inteso nella sua più ampia accezione, come sancito dall' art. 32 della nostra Costituzione.

L'ISDE parimenti intende adoperarsi per preservare la salute dei nostri territori e città e così contribuire a garantire alle future generazioni, pari disponibilità di risorse e possibilità di vita dignitosa e in piena salute.

Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia
Via XXV Aprile n.34 - 52100 Arezzo - tel 0575 23612
Web www.isde.it, E-mail isde@isde.it
Facebook <https://www.facebook.com/isdeitalia>
Twitter [@ISDEItalia](https://twitter.com/ISDEItalia)